

Il conflitto del 1914 - 1918 differisce dalle precedenti guerre per l'ampio numero di stati coinvolti, per l'estensione dei suoi fronti, per il numero di soldati e di vittime, per la quantità di armi e munizioni, per il coinvolgimento delle popolazioni civili.

Un quadro e un bilancio complessivo della "Grande Guerra" nel tema svolto da uno studente

L'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, quando lo studente serbo Gavrilo Princip, appartenente alla setta segreta nazionalista della "Mano Nera", uccide l'erede al trono austro-ungarico Francesco Ferdinando e la moglie Sofia, costituisce la scintilla che fa esplodere le già palpabili tensioni europee (Inghilterra-Germania per il predominio sui mari e nella corsa agli armamenti; Germania-Francia per la questione di Alsazia e Lorena, irrisolta dopo Sedan, e per le Crisi Marocchine; Austria-Russia per il dominio sui Balcani; correnti nazionalistiche riconducibili a Pangermanesimo e Panslavismo) e che, di conseguenza, porta allo scoppio di una guerra colossale che quasi nulla ha a che vedere con le precedenti.

L'unico conflitto per certi versi paragonabile a questo, in particolare per il numero di Stati coinvolti, è infatti la Guerra dei Sette Anni (1756-1763), non a caso considerata da alcuni storici come la prima guerra di carattere mondiale, in cui Prussia e Gran Bretagna si erano opposte a Francia e Austria, appoggiate anche Russia, Polonia e Svezia, per il controllo della Slesia, piccola regione della Repubblica Ceca ricca di legname e risorse minerarie, come il carbone; al termine del conflitto le prime avevano ottenuto una vittoria che aveva consentito loro di conquistare questo territorio e diversi altri possedimenti coloniali (per esempio il Canada che l'Inghilterra aveva sottratto alla Francia, come anche il Senegal).

La "Grande Guerra", però, coinvolge un maggior numero di stati e causa molte più vittime, sia perché si tratta di una guerra di trincea, sia a causa del progresso tecnologico che permette di utilizzare nuove armi e mezzi quali i gas asfissianti e i carri armati.

Iniziata ufficialmente il 28 luglio 1914 con la dichiarazione di guerra austro-ungarica alla Serbia che fa scattare tutte le alleanze europee, la Prima Guerra Mondiale vede inizialmente fronteggiarsi la Triplice Intesa (Francia, Russia e Gran Bretagna, accorse in favore della Serbia stessa) e gli imperi centrali (Austria-Ungheria e Germania). Il 23 agosto però il Giappone, non volendo guastare i rapporti con l'Intesa e mirando alla conquista delle colonie tedesche in Asia, entra nel conflitto, mentre nel novembre 1914 la Turchia interviene in favore degli imperi centrali. L'Italia è invece divisa tra neutralisti e interventisti, ma, dopo la firma del Patto di Londra (26 aprile 1915) e le pressioni attuate da questi ultimi nelle "radiose giornate di maggio", anche il Belpaese dichiara guerra all'Austria (24 maggio) al fine di riconquistare le "terre irredente". Nell'aprile 1917, dopo il peggioramento delle relazioni diplomatiche tra Germania e USA a seguito dell'intercettazione da parte degli inglesi del "Telegramma di Zimmermann" (in cui i tedeschi offrivano al Messico un aiuto nella riconquista delle terre di confine in cambio dell'ingresso in guerra), gli Stati Uniti, spinti anche dal desiderio di proteggere i capitali prestati all'Intesa e dall'irritazione per l'affondamento del

¹ Studente del Liceo Scientifico Statale "G. Ferraris", classe V C, a.s. 2011 - 2012.

transatlantico inglese Lusitania con a bordo 198 passeggeri americani, entrano nel conflitto contro gli imperi centrali. Infine nell'agosto 1917, solo due mesi prima del ritiro dal conflitto della Russia, anche la Grecia dichiara guerra a Germania e Austria.

Questo dimostra che sono coinvolti nel conflitto tutti i continenti ad eccezione dell'Oceania (l'Africa è infatti interamente colonizzata dagli stati europei tranne Liberia ed Etiopia) e permette di comprendere che si tratta davvero di un conflitto mondiale al quale hanno partecipato più stati rispetto ad un qualsiasi altro precedente.

Per quanto riguarda i teatri di guerra, invece, tralasciando quelli secondari quali i Dardanelli ad esempio, si costituiscono tre fronti principali: il fronte occidentale (ottocento chilometri da Belfort a Ostenda), quello orientale da Riga al Mar Nero (anche se in realtà si tratta di un fronte di movimento) e quello italiano al confine italo-austriaco. Tali fronti resteranno sostanzialmente invariati per tutta la durata della guerra e si trasformeranno in linee di trincea, stretti fossati scavati nella terra in cui i soldati (come ben si evince dal film di Mario Monicelli "La Grande Guerra" e dal romanzo di Erich Maria Remarque "Niente di nuovo sul fronte occidentale") trascorrono con monotonia la propria giornata in condizioni igienico-sanitarie non certo accettabili in attesa di prender parte alle azioni di guerra e nell'impossibilità di uscirne per il rischio di essere travolti dall'artiglieria nemica.

Inoltre la "Grande Guerra" è anche stato il conflitto che ha portato al maggior numero di caduti. Mezzo milione nei primi quaranta giorni di guerra; seicentomila nella "macchina tritacarne" di Verdun; un milione nella "battaglia dell'usura" della Somme, in cui solo nel primo giorno di combattimento gli inglesi persero tanti soldati quanti in tutte le guerre napoleoniche; dieci milioni al termine del conflitto. Tutto ciò anche a causa dell'utilizzo dei carri armati (usati per la prima volta sulla Somme), dell'aviazione, dei sottomarini e di nuove armi quali i gas vescicanti (l'iprite, ad esempio, chiamato così perché utilizzato per la prima volta dai tedeschi nella località belga di Ypres) e asfissianti (il fosgene), che ai primi lanci sono risultati devastanti persino per gli eserciti attaccanti che ne facevano uso, i quali infatti non prendendo in considerazione e quindi non preoccupandosi della direzione dei venti furono le prime vittime di tali armi chimiche. Come conseguenza di tutto ciò, durante il primo conflitto mondiale la produzione di armi impegna pesantemente i diversi stati, che fondano anche nuovi ministeri (Ministero delle armi e delle munizioni in Italia e Munition of War Act in Gran Bretagna per esempio) per sostenere lo sforzo bellico.

Va infine sottolineato che le vicende della guerra coinvolgono anche i civili: la ritirata da Caporetto ne è l'esempio più evidente, in quanto anche i Friulani sono costretti a fuggire dalle proprie abitazioni per scampare alla furia dell'esercito austro-ungarico, ma non va sottovalutato anche il ruolo che la guerra svolge in Russia, dove acuisce i malesseri già esistenti e favorisce lo scoppio della "Rivoluzione d'Ottobre". Inoltre in tutti gli stati ogni cittadino partecipa allo sforzo bellico e ne subisce le conseguenze (ad esempio il razionamento di cibo).

In definitiva risulta evidente, ad un'attenta analisi, che la "Grande Guerra" ha avuto uno svolgimento che l'ha resa, per tutti i motivi descritti, unica e differente da qualsiasi altro conflitto precedente.